

Foto Ansa



La lapide che ricorda le vittime del 2 agosto 1980

Napolitano: dissipare ombre e dubbi come per la mafia

Il presidente della Repubblica invierà oggi un messaggio in occasione della commemorazione della strage del 2 agosto «Accanto a coloro le cui vite furono spezzate in quell'inferno»

Il Colle

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Arriveranno ai bolognesi, in questa mattina che trent'anni fa alla stazione vide scorrere il sangue di tanti innocenti, le parole del presidente della Repubblica che ha sempre voluto condividere il ricordo delle vittime inermi, il dolore dei sopravvissuti e delle famiglie, la richiesta di una verità in troppi casi ancora senza risposte e confusa in un intreccio di responsabilità.

Chiarezza, ha sempre chiesto il presidente. Ricerca continua della verità al di là delle responsabilità, in alcune vicende, già acquisite. Perché conoscere la verità, come per la strage Borsellino, è nell'interesse di tutti. Di coloro che sono rimasti coinvolti, della città ferita, di tutto il Paese.

Il giorno della memoria Giorgio Napolitano ha già parlato della strage alla stazione di Bologna durante la celebrazione del "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo. «Tre lunghi decenni sono passati. Per quel devastante attentato i processi si sono susseguiti fino all'aprile del 2007, tra progressi nel ricostruire i fatti e individuare le responsabilità, battute d'arresto, ritorni indietro, sentenze definitive. Un iter tormentoso per quanti hanno atteso giustizia». Nonostante questa vicenda sia stata segnata anche da condanne definitive «le ombre e i dubbi che sono rimasti hanno stimolato un nuovo filone d'indagine, dagli sviluppi ancora imprevedibili». Assisteranno ad essi tutti quanti «hanno vissuto questo trentennio con una ininterrotta ansia di giustizia e in un percorso dolorosissimo di sofferenze fisiche e psicologiche. Siamo accanto a tutti coloro le cui vite furono spezzate da quell'infer-

no» e a coloro che troppo spesso hanno visto scivolare il dolore nell'incertezza e nella precarietà, nella sorda accoglienza da parte di chi governa e dovrebbe provvedere di diritti pur riconosciuti per legge.

Un anno orribile Fu un anno terribile quello in cui ci fu la strage di Bologna. Il 1980 segnò colpi terribili sferrati «contro servitori dello stato e uomini semplici, tutti vittime innocenti di ciechi disegni distruttivi: il generale dei Carabinieri e la guardia giurata, il dirigente d'azienda e il tipografo, la casalinga e il cuoco» ha ricordato Il Capo dello Stato che parlò di «un bilancio scioccante che toglie il respiro. Trentasei vittime di atti di terrorismo individuale, rosso e nero. Le

Ansia di giustizia

Tra battute d'arresto ritorni indietro e sentenze definitive

L'orribile 1980

Da Ustica a Bologna passando per gli omicidi di terrorismo

85 vittime della strage di Bologna. Le 81 della strage di Ustica e i magistrati Vittorio Bachelet, Mario Amato, Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli». Volti, persone, uomini e donne con la loro storia e i loro affetti che nessuno ebbe il dubbio di risparmiare, anche all'ultimo secondo. Fecero la triste fine di chi, senza rendersene conto, diventa suo malgrado un simbolo. Da abbattere per una dimostrazione assurda di forza. E senza tenere il alcun conto il dolore che con quegli atti si va a seminare. E su quegli eventi non va tralasciata una riflessione collettiva «per onorare le vittime, per perpetuarne il ricordo presso le generazioni più giovani». ♦